

# Tiziano Scarpa

## Diario di scrittura / 2

# La Cina si prende l'Occidente e ci mette tutti sotto processo

Torna il romanzo profetico (e kafkiano) di 20 anni fa ora dobbiamo pensare a non suicidare l'umanità

**TIZIANO SCARPA**

In *Kamikaze d'Occidente* il protagonista si vende alle donne. Si fa pagare tutto: una passeggiata, una notte d'amore, un litigio. Per ogni esperienza c'è una tariffa. Da una parte gli incontri, dall'altra la loro traduzione in soldi. So bene che in quest'epoca, curiosamente, se una donna scrive di sesso si plaude al suo coraggio, se lo fa un uomo gli si dà del porco. Lo capisco: i maschi hanno troppe cose da farsi perdonare, essendo i maggiori responsabili di come è ridotto il mondo. I miei libri parlano di tante altre cose. Ma pretendere di raccontare gli esseri umani evitando di descrivere apertamente, spudoratamente anche i loro comportamenti sessuali mi sembra insensato.

Per questo libro, più che le opere letterarie sento a me vicine le opere d'arte contemporanea. Per esempio quelle di Sophie Calle, quando si impiegò come cameriera ai piani per entrare nelle camere d'albergo e fotografare in che stato le lasciavano i clienti; o di Maurizio Cattelan, quando fece eseguire il suo ritratto da disegnatori specializzati in identikit, in tante versioni diverse, sulla base di un'unica descrizione verbale; o di Walter De Maria, quando installò nel deserto del New Mexico quattrocento aste d'acciaio alte sette metri, per catturare i fulmini durante le tempeste. *Kamikaze d'Occidente* è stato scritto sulla base di un progetto. Ha fatto interagire programmazione e caso. Come Sophie Calle, mi sono infiltrato nella mia vita e in quella degli altri; come Maurizio Cattelan, ho documentato l'immagine mia e altrui; come Walter De Maria, ho impiantato tanti parafulmini per intercettare fatti e pensieri.

Da agosto 2001 a gennaio 2002 ho tenuto un diario molto dettagliato. Ho raccontato tutto ciò che mi succedeva, a volte andandoci incontro apposta perché mi succedesse. La prima stesura era di molte centinaia di pagine. Le ho usate come materia prima. Poi, per un anno e mezzo ho riscritto tutto da cima a fondo varie volte. Ho trascritto episodi e inserito pagine riflessive che

ho chiamato «schede». Intanto il libro cambiava titolo: prima si chiamava *Mille giorni*, poi *Una bomba fatta in casa*, poi *La Cina e i fatti miei*, infine *Kamikaze d'Occidente*.

Mi fu utile un saggio di Jean Baudrillard, *Lo scambio impossibile*. «L'incertezza del mondo – scriveva Baudrillard – deriva dal fatto che non ha un equivalente in nessun luogo, e che non si scambia con niente. Non c'è un equivalente del mondo. Non un equivalente, non un doppio, non una rappresentazione, non uno specchio. Non c'è posto insieme per il mondo e per il suo doppio. Quindi non c'è verifica possibile del mondo. Ecco perché la "realtà" è un'impostura. Senza verifica possibile, il mondo è un'illusione fondamentale».

Lo scambio che ho immaginato è stato questo: l'Occidente giudicato dalla Cina. Il romanzo si avvia quando un funzionario cinese chiede a vari autori e autrici sparsi nel mondo (compreso il protagonista) di tenere dei diari, che saranno sottoposti al governo di Pechino per decidere se l'Occidente merita di continuare a esistere.

Dante ha avuto bisogno dell'aldilà, per giudicare il suo mondo personale e la sua epoca. La sua *Comedia* si sarebbe potuta intitolare *L'aldilà e i fatti miei*. Il cristianesimo postula un altro Mondo, con cui sia possibile «scambiare» il nostro, cioè valutarne il peso e il valore. E durante la guerra fredda due grandi Mondi si giudicavano e si condannavano a vicenda, per autoassolversi, ma anche per autocriticarsi e trasformarsi attraverso riforme, rivolte, rivoluzioni sognate e tentate.

Per qualche mese ho vissuto sotto gli occhi di una mentalità diversa dalla nostra, radicalmente estranea. Ho voluto che non fosse semplicemente un *voyeur* o un curioso, ma un'entità gigantesca, che avesse potere di vita e di morte su di me, su tutti. Per immaginarmi sotto uno sguardo esterno, straniato, fuori dal nostro Mondo, avrei potuto scegliere quello islamico: ma volevo evitare la retorica dello «scontro di civiltà». Lipostasi politica ed economica della Cina mi è sembrata più stimolante e più vera.

Sto scrivendo adesso, lo so bene: più che con il senno di poi, scrivo con i fatti di poi, e quindi



non dovrei barare adducendo prove aggiornate per giustificare scelte estetiche di quasi vent'anni fa. Ma non è fuori luogo, credo, trascrivere una notizia molto recente, dell'aprile di quest'anno: «I cinesi hanno prestato 1,3 miliardi di euro al Montenegro per finanziare la costruzione del collegamento tra Belgrado e il porto di Bar. In una clausola del contratto è previsto che, se il Montenegro dovesse fallire, i prestiti darebbero ai cinesi il diritto di avere libero accesso al territorio della nazione». E poi ci sono le reazioni preoccupate alla «Nuova via della seta», i recenti accordi economici fra Cina e paesi europei che preluderebbero a un nuovo ordine mondiale con egemonia cinese...

Al mio protagonista accade qualcosa di paragonabile a quel che succede a Josef K. nel romanzo di Kafka: scopre di essere sotto processo da parte di un'autorità potentissima: solo che a trovarsi in queste condizioni non è solo lui, ma tutto l'Occidente. Come K. nel *Processo*, anche lui cerca aiuto nelle donne. Lo fa con altrettanto slancio e disincanto. Dopo un dialogo con Frau Grubach, la sua affittacamere, K. si sente «improvvisamente stanco, rendendosi conto di quanto fosse inutile ogni consenso della donna». E nella visita al Duomo, il sacerdote lo rimprovera proprio di questo: «Cerchi troppo l'aiuto degli altri», disse il sacerdote in tono di biasimo, «e soprattutto quello delle donne. Non ti accorgi che quello non è il vero aiuto?». Nel romanzo di Kafka manca la formulazione dell'accusa, è il comportamento processuale che decide la sorte dell'imputato: «è il processo che si trasforma a poco a poco in sentenza». Anche in *Kamikaze d'Occidente* conta come ci si comporta dopo avere appreso di essere indagati.

Mi sono chiesto: come considererebbero, i cinesi, la vita occidentale, loro che, senza troppo clamore, si apprestano ad acquisire le nostre economie e, forse, anche i nostri territori? E che ruolo potrebbe svolgere, in una simile situazione di rapporti di forza, il gesto artistico individuale, l'opera d'arte fatta con le parole? C'è dell'ironia in questo, è ovvio che non dipende da me salvare l'Occidente. Ma in un certo senso, anche sì. È quello che accade comunemente. Per giudicare i Mondi altrui, sia quelli stranieri che quelli del passato, ci affidiamo ai piccoli mondi di scrittori e scrittrici, alle opere di artisti e artiste.

Scrivere un libro del genere, oggi? Forse, ma guardando da un'altra parte. L'altro Mondo in questi anni si è rivelato il pianeta stesso, l'esaurimento delle sue risorse, l'esaurimento nervoso dell'anima che non ne può più della nostra specie spensieratamente suicida. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Tiziano Scarpa  
«Kamikaze d'Occidente»  
minimum fax  
pp. 300, € 17

Uno scrittore squattrinato  
campa grazie a un giro di  
donne che lo pagano per  
passare la notte insieme,  
per fare una passeggiata,  
per litigare. Un giorno riceve  
la proposta da un oscuro  
funzionario cinese di scrivere  
un libro sulla decadenza  
dell'Europa e giustificare  
l'imminente invasione,  
non solo economica,  
da parte della Cina.

## L'autore

Scrittore, poeta e drammaturgo, ha scritto la raccolta di poesie «Le nuvole e i soldati», i romanzi «Il cipiglio del gufo» e «Il brevetto del gecko» (tutti da Einaudi). I suoi libri più conosciuti sono «Stabat Mater» (Einaudi, con cui ha vinto il Premio Strega nel 2009), il poema «Groppi d'amore nella scuraglia» (Einaudi) e la guida «Venezia è un pesce» (Feltrinelli). «Kamikaze d'Occidente» era uscito da Rizzoli nel 2003

